

— | SAGGISTICA | —

Tra letteratura e critica la fede di La Porta nella forma-romanzo

di **ANDREA CARRARO**

CREDIAMO che Filippo La Porta – uno dei nostri maggiori critici - con questo libro che ha appena mandato in libreria (Un'idea dell'Italia – L'attualità nazionale nei libri, Aragno, 369 pagine, 18 euro) – molto più di una rassegna di recensioni e assai elegante nella confezione editoriale – dica qualcosa di non transitorio sulla letteratura italiana dei nostri anni e indirettamente suggerisca alcune riflessioni sul nostro carattere nazionale e sulla nostra epoca storica.

Il libro si può leggere come aggiornamento della La nuova narrativa italiana (Bollati Boringhieri) di qualche anno fa, anche se ho l'impressione che lo stile si sia affilato dopo le varie prove saggistiche degli ultimi anni (soprattutto Maestri irregolari, e Pasolini, uno gnostico innamorato dalla realtà). La prosa di La Porta, densa e precisa, rifugge dall'enfasi e dall'oscurità compiaciuta, ricorrendo ai tecnicismi sono quando è indispensabile, rivolgendosi potenzialmente al più vasto bacino possibile di lettori. In questi efficaci ritratti (dalla voce critica perfettamente riconoscibile), intitolati brevemente con il solo cognome dell'autore - scorre una «critica della cultura» che molto deve ad alcuni maestri - soprattutto Berardinelli, ma anche Garboli e Fofi. Pochissimi critici hanno la capacità di La Porta di spaziare dall'alto al basso (dagli endecasillabi danteschi al rap, ci viene da dire), di fare dell'interdisciplinarietà un tratto distintivo, di cogliere nessi sotterranei fra autori diversi ma anche le inautenticità e i travestimenti.

Il suo catalogo ricco, spartito in sezioni (Fiction, Non Fiction, Riviste) oltre a esprimere una solida e originale idea di letteratura (per nulla passatista, benché attenta alla tradizione, idiosincratia verso il kitsch variamente declinato, i giochetti letterari o i ricami da prosa d'arte) testimonia di una vorace curiosità e di una fede malgrado tutto nella forma-romanzo, soprattutto quando abbraccia zone di confine fra i generi (racconto, saggio, reportage, biografia, memoir ecc.) Crediamo che ogni scrittore (che sia critico o narratore) abbia un suo format ideale e che questi medaglioni – di due cartelle e mezzo o poco più - sia quello di La Porta, una misura nella quale lo scrittore-critico trova il suo passo migliore.

Nella breve nota introduttiva ci racconta di come egli sia solito suddividere in immaginarie sezioni le sue recensioni, seguendo un modello che si rifà espressamente a Pampaloni, fra riassunto della trama, note critiche, estratti testuali e sintetico giudizio psicomorale. Il critico ammette di inseguire, specie all'inizio del pezzo, un effetto spettacolare, una formulazione aforistica di impatto comunicativo-giornalistico, ma rivendica il suo essere a tutti gli effetti critico militante. Memorabili (nel loro essere consustanziali con l'autore) ci paiono non solo le appassionate adesioni (Bettin, Doninelli ecc.) ma anche le stroncature in punta di penna di autori noti, già consacrati dalla critica, dai premi e dal pubblico (Melania Mazzucco, Giordano, Desiati ecc.). Sui saggisti-critici sodali La Porta non viene meno al dovere del giudizio, in positivo (Febbraro, Onofri ecc.) o in antitesi (Cortellessa, Benedetti ecc.), anche se in essi si stabilisce comunque, sotterraneo, un rispettoso dialogo a distanza che non sempre è accordato ai narratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Ritratti di scrittori
comprensibili
a tutti
e senza tecnicismi*



Melania Mazzucco una degli autori trattati da La Porta A lato la copertina del libro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

056000